

turale citando Wikimedia e Wikisource e il progetto GLAM realizzato con il Soggettario di Firenze.

Anche Fabio Cusimano, nel suo interessante ed efficace intervento, ha parlato di conservazione della memoria *versus* backup e delineato alcune strategie. Si è particolarmente diffuso sull'impiego dei formati di archiviazione in base alle tipologie di documenti nei progetti di digitale dei manoscritti dell'Ambrosiana, ampiamente esportabili come metodologie, soffermandosi sugli aspetti legati all'uso dei formati standard quali il pdf o il file tiff 6.0 *lossless* e il file jpeg 2000 e altri, puntualmente evidenziati per la gestione delle immagini, utilizzabili anche per il *disaster recovery* su *cloud storage* e per la compressione della descrizione catalografica secondo gli standard. Inoltre ha evidenziato i vari passi metodologici e procedurali negli interventi di *data curation*, utili, peraltro, anche per verificare l'integrità dei file, frutto di passati progetti di digitalizzazione e la reale corrispondenza dei colori tra le immagini digitali archiviate e gli originali manoscritti.

Alessandro Tedesco ha presentato due progetti di digitale finalizzati alla conservazione in ambito editoriale-librario storico, sintetizzandone le problematiche e le scelte fatte. Si tratta del progetto di valorizzazione e conservazione del digitale Antiqua e di quello denominato "Libri di pace" della UcXCattolica, che prevede un ampio uso di ipertesti per la realizzazione di una mostra virtuale di opere antiche d'Israele. Infine l'intervento di Nicola Testa ha richiamato le associazioni professionali che aderiscono al MAB a sostenere i propri professionisti raccomandandone la tutela anche individuale, oltre ad auspicare un maggior impegno delle associazioni stesse, riconosciute ai sensi della legge 4/2013, nei confronti dei datori di lavoro, dal momento che lo strumento normativo ha dato il via a un processo di cambiamento che produrrà nel tempo nuovi comportamenti anche nelle pubbliche amministrazioni.

ORNELLA FOGLIENI

MAB Lombardia
ofoglie@gmail.com

La partecipazione culturale diffusa

È innegabile che Milano stia vivendo un periodo di grande fermento: negli ultimi anni la città ha visto crescere e diversificarsi l'offerta culturale sul proprio territorio, con iniziative dedicate a libri, musica, arte, design e a molto altro. Tali appuntamenti non sono confinati ai luoghi tradizionalmente deputati alla cultura, ma si estendono a tutta la città e sono generalmente concentrati in un periodo di pochi giorni con una scansione di "city" e "week" (BookCity, Piano City, Museo City, Design Week, Music Week...). In quest'organizzazione il Comune ha scelto di svolgere un ruolo di regista e facilitatore di connessioni, mettendo talvolta spazi e attività di comunicazione al servizio di un programma cittadino ben orchestrato, che si somma a un'offerta culturale strutturalmente già ampia.

Nell'ambito dell'annuale Convegno delle Stelline, quest'anno intitolato "La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione", Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori ha curato un incontro dal titolo *La partecipazione culturale diffusa*, che si è tenuto giovedì 14. L'incontro ha messo intorno al tavolo alcuni organizzatori di palinsesti culturali della città di Milano provenienti da diversi ambiti culturali perché si confrontassero sulle rispettive modalità di lavoro. Che cosa ha spinto un'istituzione come Fondazione Mondadori a occuparsi di questo tema?

Fondazione è nata nel 1979 per volontà degli eredi di Arnoldo e Alberto Mondadori come centro di conservazione della memoria del lavoro editoriale, e nei suoi quarant'anni di vita ha progressivamente ampliato le proprie aree di attività, mantenendo saldo il proprio baricentro nella cultura editoriale. Fondazione è stata protagonista, insieme alle altre fondazioni editoriali milanesi, della nascita e crescita di BookCity Milano, dal 2015 gestisce le attività del Laboratorio Formentini per l'editoria, ed è stata il motore della candidatura e nomina di Milano a Città Creativa UNESCO per la Letteratura. Un'organizzazione radicata a Milano, quindi, ma con uno sguardo internazionale. Un'organizzazione che, nell'anno del suo quarantennale, si

DOI: 10.3302/0392-8586-201904-072-1

interroga su come sono cambiate l'offerta e la fruizione di cultura in città, su quali sono i luoghi investiti da tale cambiamento, e su che ruolo giocano privati, istituzioni e aziende.

Il convegno *La partecipazione culturale diffusa* è stato stimolato da un lato dalla sorprendente diffusione in termini di tempi e spazi dell'offerta culturale milanese, dall'altro dalla riflessione che Fondazione sta portando avanti sul proprio ruolo in questo cambio di paradigma.

La tavola rotonda ha avuto come protagonisti Paolo Antonini (ArtsFor), che ha parlato dell'esperienza di BookCity Milano, Milano Photo Week e Milano Digital Week; Lorenzo Carni (Ponderosa Music&Art), che si occupa di Piano City e JAZZMI; Cristian Confalonieri (Studiolabo), che gestisce Fuorisalone.it e ha dato vita a Brera Design District; Laura Forti (Centro ASK Bocconi) che ha portato avanti uno studio sugli spazi indipendenti dell'arte contemporanea. A moderare l'incontro, Silvia Tarassi (Assessorato alla Cultura del Comune di Milano).

Il confronto tra le diverse esperienze ha fatto emergere in modo limpido analogie e differenze. In primis l'anzianità: alcune di esse, come BookCity, Piano City o Fuori Salone, superano o si avvicinano ai dieci anni di presenza. Sulla loro scia sono nate esperienze che hanno uno, due, cinque anni di vita. È a partire da Expo 2015 che il Comune di Milano ha scelto di strutturare l'offerta culturale in un palinsesto che mettesse a sistema tali esperienze, limitando così il sovraffollamento. In secondo luogo, tali palinsesti culturali possono essere o meno orientati al business. Anche il modello di governance rappresenta una differenza significativa: alcuni di essi, come BookCity, hanno un comitato organizzatore e il Comune è parte attiva in esso, in altri casi c'è una regia più forte da parte di una società che si fa carico della produzione di eventi (è il caso di Ponderosa Music&Art).

La disseminazione di eventi in tutta Milano è un argomento centrale del discorso dei relatori, i luoghi sono l'elemento indispensabile a partire dal quale progettare iniziative, si ridefinisce l'equilibrio tra centro e



Da sinistra a destra: Cristian Confalonieri (Studiolabo), Lorenzo Carni (Ponderosa Music&Art), Paolo Antonini (ArtsFor), Silvia Tarassi (Assessorato alla cultura del Comune di Milano), Laura Forti (Centro ASK Bocconi)

periferia con una espansione capillare degli eventi ad aree periferiche, si coglie l'occasione per una scoperta, riscoperta o ri-funzionalizzazione dei luoghi da parte dei cittadini, addirittura si utilizza la cultura come leva di trasformazione degli spazi urbani. I palinsesti culturali hanno un importante tratto in comune: la mappatura dei luoghi toccati dagli eventi è uno strumento necessario per poter fruire l'esperienza e orientarsi in una città come Milano, ma anche per testimoniare l'espansione delle attività da un'edizione all'altra.

In alcuni casi, la longevità dei festival pone riflessioni sulla crescita e trasformazione di questi format, meccanismi che richiedono di essere governati. Al tempo stesso, il moltiplicarsi di "week" e "city" dedicate ai più svariati (talvolta bizzarri) temi genera il rischio di una bulimia di eventi in un calendario dall'offerta culturale talmente fitta da faticare a lasciare un fine settimana libero.

In conclusione, la cultura ha contribuito alla scoperta e alla trasformazione di Milano e alla crescita complessiva della sua reputazione. Il Comune, pur in un contesto di scarsità di risorse e non senza difficoltà e contraddizioni, pare avere trovato una formula in grado di valorizzare il lavoro dal basso, coordinando un palinsesto complessivo che invita cittadini e visitatori a una partecipazione culturale vivace e ricca.

MARTA INVERSINI

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori
marta.inversini@fondazionemondadori.it

**Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori**



40
1979/2019

DOI: 10.3302/0392-8586-201904-077-1